



**PONTIFICIO COMITATO
PER I CONGRESSI EUCHARISTICI INTERNAZIONALI**

*Assemblea Plenaria
Quito, 11-15 settembre 2023
53° CEI*

Ruolo e opera dei Delegati nazionali per i Congressi eucaristici internazionali

di P. Vittore Boccardi SSS
*Segreteria del Pontificio
Comitato*

1. Per riannodare il filo dei Congressi eucaristici

Nella loro storia lunga più di 140 anni, i congressi eucaristici internazionali hanno manifestato la fede della Chiesa nei riguardi dell'Eucaristia facendosi specchio della vita eucaristica del tempo. Sono stati il punto di forza di un movimento eucaristico che, accanto ai movimenti liturgico, biblico, patristico, ecumenico, ha percorso la storia portando frutti inestimabili di santità e di crescita ecclesiale e contribuendo alla fioritura del Vaticano II.

È sulla base di questa straordinaria eredità che, nei decenni del post-concilio, i Congressi eucaristici si sono aperti sempre più al mondo, alle sue gioie e alle sue pene, alle sue speranze e ai suoi bisogni. A Bombay in India, nel 1964, il Congresso collegò strettamente il culto dell'Eucaristia con il tema del servizio e della carità. Paolo VI si fece pellegrino al Congresso manifestando, con la sua presenza, l'anelito di una Chiesa desiderosa di tradurre in Vangelo in gesti di solidarietà con il mondo dei diseredati.

Quattro anni più tardi, nel 1968, si celebrò il Congresso di Bogotà (Colombia), con la speranza di produrre un rinnovamento religioso e realizzare una più ampia giustizia sociale. Il movimento di evangelizzazione preparatorio fu centrato intorno al tema del Congresso «*Vinculum*

*charitatis» e vide l'applicazione di reali forme di solidarietà nelle comunità cristiane del Paese sudamericano. Ai campesinos che lo ascoltavano, Paolo VI assicurò: «Il sacramento dell'Eucaristia ci offre la presenza nascosta ma viva e reale del Signore. Anche voi siete un sacramento, voi siete Cristo per noi... Non siamo venuti qui per essere ossequiati, ma per onorare in voi il Signore».*¹⁰

Anche in occasione del Congresso di Filadelfia (il 46°) vennero in primo piano i temi sociali e le aspirazioni della famiglia umana. La Chiesa, ringiovanita dal Concilio, offriva il suo contributo per un mondo più umano e più giusto a partire dall'Eucaristia.

Nel 1981, nel centenario della sua nascita, il Congresso si riunì a Lourdes ponendo al centro della sua riflessione *«Gesù Cristo, pane spezzato per un mondo nuovo»*. Giovanni Paolo II espresse così le sue attese: *«Un "uomo nuovo", un mondo nuovo contraddistinto da rapporti filiali verso Dio e fraterni tra gli uomini, cioè un'umanità nuova, sarà il frutto sperato dal Pane di vita, che la Chiesa spezza e condivide nel nome di Cristo»*.

I valori universali della famiglia, della pace e della libertà insieme con la necessità della nuova evangelizzazione furono al centro dei Congressi eucaristici che da Nairobi (1985) hanno percorso il mondo fino a Quebec (2008) passando attraverso l'esemplare Congresso di Seoul (Corea, 1989), di Siviglia (Spagna, 1993), di Wroclaw (Polonia, 1997), di Roma (Anno Santo del 2000) e di Guadalajara (Messico, 2004) che segnò l'apertura dell'anno dell'Eucaristia.

Il Congresso di Dublino del 2012, nel 50° anniversario del Vaticano II, ha approfondito l'ecclesiologia di comunione e, a cinquant'anni dal Concilio, ha voluto sottolineare il mistero della Chiesa che nutrendosi alla mensa Eucaristica diventa il Corpo di Cristo all'opera nel mondo.

A Cebu, nel cuore dell'Asia, la celebrazione del 51° Congresso Eucaristico si è concentrato sulla realtà della missione in dialogo con le grandi religioni di quel continente e le sue antiche sapienze. Perché, se *«non è possibile che si formi una comunità cristiana se non avendo come radice e come cardine la celebrazione della sacra Eucaristia...»*, è altrettanto vero che *«la celebrazione eucaristica, a sua volta, per essere piena e sincera, deve spingere all'azione missionaria e alle varie forme di testimonianza cristiana»* (FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 20-24).

Cinque anni dopo, il 52° Congresso celebrato a Budapest è ritornato sul tema della missione ma nello scenario sociale ed ecclesiale dell'Europa e dell'Occidente secolarizzato, dove l'eredità cristiana con la sua vita di fede sembra dissolversi. In questo cambio di epoca il Congresso è diventato una risorsa per far uscire una Chiesa spesso rassegnata, verso tutte le periferie dell'umano del religioso e del sociale alla ricerca di nuove strade per annunciare il Vangelo in ogni ambiente e ogni cultura.

Ora il Congresso Eucaristico si trasferisce a Quito annunciando che solo la fraternità che nasce dall'Eucaristia può sanare il mondo. Ed è per rendere efficace questo messaggio che entrano in campo i Delegati Nazionali con un ruolo e un compito preciso.

2. Il ruolo e i compiti dei Delegati nazionali

I Delegati nazionali, secondo l'attuale statuto, «sono responsabili, con l'approvazione ed il concorso dell'autorità ecclesiastica, della preparazione pastorale dei fedeli nei loro rispettivi paesi e della partecipazione adeguata al Congresso» (n. 19). È una responsabilità che presuppone il coinvolgimento di ogni Conferenza episcopale con i suoi organismi e, insieme, delle comunità locali. Segnalo qui alcune piste per realizzare questo compito così significativo.

1. *Sensibilizzare al tema del Congresso*

Anzitutto ogni Delegato nazionale deve sensibilizzare la propria Conferenza Episcopale intorno alla celebrazione del Congresso, facendo conoscere il luogo della celebrazione, la data e il tema, consapevole che questa iniziativa si svilupperà all'interno della Chiesa universale.

In collaborazione con gli organismi della Conferenza Episcopale (per es., la commissione liturgica, catechistica, della vita consacrata, del laicato, delle comunicazioni sociali...) lavorerà affinché il Congresso sia inserito nell'agenda e nel calendario di ogni Conferenza episcopale, pur nel rispetto del piano pastorale della Chiesa locale. (*Statuto*, 21). Se l'Eucaristia sta al centro della vita e della missione della Chiesa, non sarà difficile trovare spazio, al Congresso e al suo tema, nella vita cristiana dei diversi Paesi.

2. *Preparazione pastorale dei fedeli*

La collaborazione dei Delegati nazionali con il Comitato organizzatore del Congresso ha una grande importanza. Infatti, il Comitato locale di Quito ha bisogno della collaborazione di tutte le Chiese affinché celebrazioni, atti, scelte del Congresso abbiano una dimensione veramente universale. Poiché il Congresso è un atto pubblico di tutta la Chiesa, i Delegati nazionali assumono l'incarico, secondo le possibilità, di preparare spiritualmente i loro connazionali, orientando l'informazione, offrendo momenti di catechesi, di preghiera e di riflessione.

Perché la celebrazione del Congresso sia fruttuosa, il terreno deve essere seminato e lavorato lungamente. Solo a questo prezzo darà frutti nella vita spirituale dei cristiani e nella loro missione. Questo lavoro pastorale può essere condotto con gli strumenti già individuati dal *Rituale De sacra communione...* del 1973. Tali strumenti sono:

- *una catechesi intensiva sull'eucaristia, soprattutto per il fatto che è il mistero del Cristo vivente e operante nella Chiesa, catechesi adattata alle capacità delle diverse assemblee;*
- *una partecipazione più attiva alla santa liturgia che favorisca nello stesso tempo un religioso ascolto della Parola di Dio e il senso della comunità fraterna;*
- *la ricerca dei mezzi e la messa in opera delle attività sociali in vista di una promozione umana e di una condivisione equa dei beni, anche temporali, sull'esempio della primitiva*

comunità cristiana, in modo che la mensa eucaristica rappresenti il centro diffusore del fermento del Vangelo. (n. 111).

3. Traduzione del testo base

Altro modo concreto per preparare il Congresso consiste nella traduzione e diffusione del testo base nel proprio Paese – anche qui con l’aiuto della Conferenza Episcopale! - attraverso le case editrici cattoliche, le riviste specializzate, i mass-media e i centri pastorali. A tale proposito, negli ultimi decenni i Delegati si sono generosamente assunti in prima persona questo impegno per offrire alle loro Chiese una traduzione completa ed accurata del testo. Noi abbiamo già a disposizione, oltre al testo originale in spagnolo, quello ufficiale in italiano e le traduzioni francese, inglese e portoghese. Le diverse traduzioni potranno essere condotte a partire dal testo originale spagnolo o, dove impossibile, sul testo italiano.

Ricordo che, come sempre, ogni edizione a stampa del volumetto «*Fraternidad para sanar el mundo*» è libera da diritti d’autore. A tutela del testo resta tuttavia valido un doppio copyright che dovrà obbligatoriamente essere segnalato nel colophon del libro: © IEC 2024, Quito, Ecuador e © Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali. Inoltre l’editore dovrà un congruo numero di copie del testo edito alla sede del pontificio comitato in Vaticano.

I traduttori potranno in qualche caso intervenire sul testo spiegando - come ha fatto in nota il testo italiano - alcuni termini non traducibili nella loro lingua (cf. “*comendero*”) o altre situazioni non comprensibili al di fuori della cultura sud-americana (cf. “*l’incendio dei castelli*” al n. 34). Per traduzione dei testi pontifici si utilizzino le versioni ufficiali (www.vatican.va); per i testi della Sacra Scrittura e del Messale varrà la versione approvata dalle rispettive Conferenze episcopali. Data la difficoltà del testo del n. 58 (“Salmo di fraternità”) se ne renda il senso in modo più libero.

In quanto alle “appendici”, ogni Delegato scelga cosa aggiungere in più o in meno di quanto presente nel testo italiano.

4. Partecipazione delle Chiese particolari

Per trasformare il Congresso in un’esperienza straordinaria di Chiesa e offrirne una vera dimensione universale al Congresso di Quito, ogni Delegato si assume il compito di lavorare generosamente per organizzare la partecipazione di una rappresentanza di clero e fedeli della propria Chiesa alle celebrazioni finali in Ecuador. Non è possibile che la locale Conferenza episcopale sponsorizzi - come succede già per altri importanti eventi internazionali come le Giornate mondiali dei giovani o delle famiglie - la partecipazione di una rappresentanza significativa di clero e laici?

A tale scopo si possono coinvolgere le imprese che lavorano nel campo del turismo religioso intrecciando convenientemente la finalità spirituale con quella turistica. Convenire a Quito da

ogni parte del mondo per il Congresso, significa manifestare in modo pieno e vero la comunione attraverso la condivisione dei doni tra le diverse Chiese. Le rappresentanze dei diversi Paesi al Congresso sono importanti non per fare numero ma per mostrare che la varietà dei doni arricchisce il volto dell'unica Chiesa e per rilanciare la sua presenza missionaria nel mondo. Così il Congresso diventa vivo e fruttuoso trasformandosi in un luogo di scambio fraterno tra i partecipanti provenienti da comunità diverse geograficamente e culturalmente.

5. *Celebrazione di Congressi locali*

Lo Statuto del Pontificio Comitato suggerisce anche che «*Nell'anno precedente il Congresso Eucaristico Internazionale, le Chiese particolari organizzino, se lo ritengono opportuno, dei Congressi per orientare il popolo di Dio verso questo avvenimento della Chiesa Universale*» (22).

Per promuovere la partecipazione e lo spirito di comunione ecclesiale, i delegati possono dunque spingere anche per la celebrazione di Congressi eucaristici nazionali, regionali o diocesani, prima o dopo l'appuntamento di Quito, utilizzandone magari il tema e il testo base con i cambiamenti opportuni. In fondo, la fraternità come forza per guarire il mondo è all'ordine del giorno nel cammino di tutte le Chiese particolari.

6. *Animatori di comunità eucaristiche*

L'impegno del Delegato Nazionale non termina con la celebrazione del Congresso del 2024. Se ogni Congresso raduna intorno alla mensa del Signore il popolo santo di Dio proveniente dai quattro punti cardinali del mondo per celebrare il sacramento dell'amore di Dio, per sperimentare il vincolo della carità ed assumere l'impegno per la missione, i Delegati nazionali devono poi riportare nelle loro comunità lo spirito di fervore eucaristico e di comunione che si vive in questi tempi forti di celebrazione, di preghiera, di riflessione e di condivisione. Il Congresso, vissuto in profondità, diventa fuoco per forgiare animatori di comunità eucaristiche vive al fine di evangelizzare quanti non conoscono ancora in profondità l'amore che si cela nell'Eucaristia.

Questa attività dei Delegati si esplica anche nella collaborazione – richiesta dallo Statuto – con il Comitato Pontificio che si attende documentazione e informazione sugli eventuali Congressi eucaristici nazionali e sul culto eucaristico nei rispettivi Paesi. Questi rapporti sono di grande aiuto per aggiornare l'archivio del Comitato e per mantenere vivo - nei pastori e nei fedeli - il senso dell'Eucaristia «*pro mundi vita*», per la salvezza del mondo.

Tocca all'intraprendenza e alla creatività di ciascun Delegato far sì che il Congresso eucaristico internazionale coinvolga le Chiese particolari, giunga alle parrocchie, alle comunità religiose e ai movimenti ecclesiali dei diversi Paesi. Il Congresso sarà davvero una *statio orbis* se ovunque ci sarà una più intensa catechesi sull'Eucaristia, una più consapevole ed attiva partecipazione alla Liturgia, un culto eucaristico che permetta di interiorizzare la celebrazione del mistero pasquale, una vita capace di allargare gli spazi del Vangelo nelle storie piccole e grandi.

Il Congresso di Quito, come quelli che hanno costruito la sua storia più che centenaria, è impegnato in un percorso di novità e di conversione. Ci ricorda che al centro della vita ecclesiale c'è l'Eucaristia, mistero pasquale capace di influenzare positivamente non solo i singoli battezzati, ma anche la città terrena in cui i cristiani vivono e lavorano. Ancor più offre spunti per processi di rinnovamento storici perché la salvezza sociale di cui l'Eucaristia è fonte si traduca in una cultura di fraternità capace di ispirare coloro che vogliono praticare il Vangelo nel campo della carità, della solidarietà, della pace, dell'ecologia, della famiglia, della comunità umana.

Grazie per la vostra pazienza.